

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

La tutela professionale passa attraverso gli archeologi

Sul sito della Provincia di Vicenza è stato pubblicato un bando di gara per lo scavo archeologico del sito tardo neolitico in località Fratte, nel comune di Arcugnano. Tra i requisiti per la partecipazione al bando venivano richiesti la certificazione OS25 ai sensi del D.P.R. 34/2000 e *a....* pena l'esclusione dalla gara!

Il volontariato come requisito di partecipazione ad una gara pubblica non è solo una grave irregolarità rispetto alle norme vigenti, ma è soprattutto il segnale della diffusa mancanza di rispetto per la professionalità degli archeologi, anche da parte delle istituzioni. La Provincia di Vicenza (ultimo caso passato alla cronaca, ma ne se ne potrebbero citare tanti altri), una volta chieste le certificazioni dettate dalle leggi sui Lavori Pubblici, non ha sentito la necessità di avanzare richieste specifiche per i requisiti di accesso riguardo aspetti fondamentali, quali la formazione, il curriculum,

l'esperienza cronologica o geografica. Se lo avesse fatto sarebbe stato altrettanto irrispettoso delle norme, ma quasi comprensibile, in linea esclusivamente teorica, rispetto alla volontà di selezionare i professionisti più qualificati ed esperti per quello scavo. Invece no.

Le specifiche sui requisiti imponevano collaborazione con associazioni di volontariato archeologico. Il mondo del volontariato spesso sostiene e affianca i professionisti e le soprintendenze, ma il confine tra Volontariato e Professione, tra Passione e Professionalità deve essere netto e ben chiaro a tutti. Archeologi e non!

Il rischio del "siamo tutti un po' archeologi" è ancora troppo diffuso nel nostro paese a causa della mancanza di riconoscimento della professione, iniziando dai requisiti formativi e l'aggiornamento curriculare e terminando all'esperienza sul campo. Alcuni iscritti CIA, liberi professionisti e soci di cooperative che



intendevano partecipare alla gara, ci hanno segnalato l'anomalia del bando, vedendosi esclusi, malgrado il curriculum e l'esperienza. Probabilmente quei colleghi e quelle società avrebbero gettato la spugna consapevoli di subire l'ennesima ingiustizia, e non avrebbero manifestato le proprie perplessità, senza una struttura associativa alle loro spalle. La Confederazione Italiana Archeologi ha accolto e canalizzato queste rimostranze comunicandole in via ufficiale

direttamente alla Provincia di Vicenza e alla Soprintendenza. La collaborazione tra l'associazione e le Istituzioni in causa ha portato alla riapertura del bando, modificato secondo le indicazioni dettate dalla Confederazione nel rispetto delle norme e della professionalità degli archeologi. Questo evento ha innescato un meccanismo virtuoso per cui in una settimana altre istituzioni hanno inviato alla Confederazione dei bandi di gara, preventivamente alla pubbli-

cazione, per verificare eventuali anomalie. È un risultato importante, frutto della collaborazione tra gli archeologi operanti su tutto il territorio nazionale e l'associazione professionale, che può tutelare la nostra professionalità in modo efficace, anche attraverso l'azione capillare di monitoraggio e verifica dell'applicazione di quelle poche norme che, più o meno direttamente, regolano questa professione.

È la dimostrazione lampante del fatto che non ci sia bisogno di un albo o di un ordine per tutelare il nostro lavoro.

Per questo chiediamo a tutti voi di inviare alla Confederazione (info@archeologi-italiani.it) segnalazioni di anomalie o irregolarità in modo da rendere più concreta e incisiva l'azione di tutela della professionalità degli archeologi italiani.

Valentina Di Stefano

Confederazione Italiana Archeologi